

**Arriva
la bomba**

Le reazioni

**Finiani a spada tratta: «Coerenti
le dichiarazioni fuori onda»**

«Il fuorionda dimostra l'assoluta onestà intellettuale di Fini e la coerenza tra ciò che dice in pubblico e ciò che dice in privato. Non vuol dare giudizi affrettati e parla con puntigliosità delle dichiarazioni di Spatuzza». Lo dice il finiano Fabio Granata (Pdl).

Il premier è stufo «Per me Fini è fuori dal Pdl»

Assalto all'«irriconoscente», l'idea di convocare il consiglio nazionale per farlo delegittimare dagli elettori: «È lontano dal nostro mondo»

Il retroscena**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

È un momento difficilissimo in cui vengo attaccato a tutto campo: dai pentiti alle minorenni. Mi aspettavo una difesa totale dagli amici, e invece Gianfranco neppure replica quando mi danno dell'imperatore...».

Chi ha avuto occasione di parlare con Silvio Berlusconi, ieri, racconta di un uomo amareggiato ed esasperato, ma anche politicamente lucido e pronto alla resa dei conti con l'alleato più spinoso, tentato dall'idea di convocare un consiglio nazionale del partito in modo da verificare ad ampio raggio la volontà degli elettori: «Ora basta. Bisogna far capire che Fini non rappresenta più il Pdl, che ormai è lontano dal nostro mondo».

Appena saputo del fuorionda in cui il presidente della Camera si lasciava andare a giudizi su di lui parlando a microfoni spenti con un magistrato, il premier è uscito dai gangheri. Da Milano, si è attaccato al telefono con tutti i suoi: Cicchitto, Quagliariello, Bondi (spedito di corsa a Ballarò), Gasparri. Ha ha espres-

so, per l'ennesima volta, «tristezza» per l'«irriconoscente» dell'ex leader di An: «Gli ho sempre voluto bene, e lui no» si è lamentato. All'ira del Cavaliere ha contribuito non poco il fatto che il procuratore pescarese con cui Fini conversava in via confidenziale, Nicola Trifuoggi, si è occupato delle indagini sull'ex coordinatore forzista in Abruzzo Sabatino Aracu e sullo stesso Cicchitto nell'ambito della cosiddetta «sanitopoli abruzzese».

Al di là dello sfogo, però, Berlusconi ha fatto partire l'assalto all'"ex amico". Una riunione dei vertici del Pdl - La Russa, Verdini, Cicchitto, Gasparri - è stata convocata in fretta e furia a via dell'Umiltà con l'obiettivo di pretendere un «chiarimento». Ma il senso dello scarno comunicato uscito dal summit è chiarissimo: laddove si dice che il partito «si è espresso all'unanimità sull'uso politico della giustizia e dei pentiti» e sul tentativo di ribaltare il risultato elettorale, e che tocca a Fini confermarsi d'accordo con la linea del Pdl di cui è co-fondatore, la manovra si rivela spingere "Gianfranco l'eterodosso" ai margini - se non oltre - della sua creatura politica. Con le cautele del caso perché Berlusconi sa che il ritorno al voto è improponibile e deve portare a casa la riforma della giustizia. Niente strappi, dunque, che pre-

**Silvio Berlusconi**

giudichino la fine naturale della legislatura o il cammino delle riforme care a Bossi. In quel perimetro, però, la guerra è totale.

E il fuoco coinvolge i finiani, che minacciano di mettersi di traverso in Parlamento. L'ordine di scuderia impartito dal presidente del Consiglio sarebbe quello di rimettere in riga i riotosi o metterne in discussione la coerenza con la linea del partito. Tra le ipotesi, quella di una presa di posizio-

ne dei deputati Pdl che non si sentano più rappresentati da Italo Bocchino come vicecapogruppo. Allo stesso modo, si potrebbe agire nei confronti di Carmelo Briguglio, membro del Copasir, e di Fabio Granata, componente dell'Antimafia. Insomma, con l'ennesimo incidente diplomatico Berlusconi ha esaurito la pazienza. E vuole far capire a Fini e alla sua falange che la campana della delegittimazione interna sta cominciando a suonare per loro. ♦